

più gli piacesse. Andò dunque il Rinaldi la mattina seguente al suo palazzo e cominciò a narrargli lunga storia della sua vita passata e come era servitore confidentissimo del vicerè di Napoli, che avea presa pratica d'un tale Giac. Pierre, il quale poi era tutto tutto del suddetto vicerè; che avea risolto di andarsene in Francia, e di là poi in Inghilterra per comunicare in amendue quei paesi cose di sommo rilievo, perlocchè pregava l'ambasciatore volesse introdurlo presso alcuno in Inghilterra con lettera d'uffizio e di raccomandazione. Gli dissi, così continuava il Wotton, esser la prima volta che lo avea veduto, che se volea fare il viaggio per avere poi colà alcuna ricompensa dopo comunicato quanto intendeva, io lo solleverei dall'incomodo e gli spargnerei la fatica, che ben avevo anch'io la libertà di ricompensarlo quando mi avesse comunicato cosa che lo meritasse e fosse stata d'essenza e di servizio di Sua Maestà. Mi rispose che ad ogni modo voleva trasferirsi in persona in Francia et in Inghilterra e che non voleva se non comunicarmi in generale alcune cose riserbando le somme dei particolari di esse nel suo petto, principiando a dirmi di alcuni disegni grandi sopra la costa d'Africa che avevano i Spagnuoli e che procuravano anche di sviare dal servizio del re d'Inghilterra un tal inglese ch'io conosco et è ben soggetto di condizione e valoroso, ma con pensieri di pessima natura. Avuta la promessa delle lettere, tornò la stessa mattina con un disegno che dovea rappresentare il luoco, ma pareva confuso e tremante». Seguita poco dopo la sua ritenzione e la morte, il Wotton recava alla Signoria quel disegno, nel dubbio che potesse riferirsi ad alcuno dei luoghi della Repubblica (1).

(1) Più tardi ancora scriveva al Consiglio dei Dieci Lionello da Londra, che trattando certo Marin inglese di venir al servizio della Repubblica erasi opposto l'ambasciator spagnuolo dinanzi alla tavola del